Le Missioni dei Servi di Maria

N.2 Marzo-Aprile 2025



Annunciazione

SOMMARIO

3 Editoriale

- La varietà delle espressioni della famiglia dei Servi
  Anna Maria Di Domenico

4 Nuova evangelizzazione

- Segni di speranza
  Trasmettere la vita: speranza e futuro
  Stefano e Stefania Fabris
- 2025 - Un anno di grazia: profeti di speranza
  Luis Infanti De la Mora
- Come apocrifo autobiografico
  Luca: servo dell'evangelo
  Luigi M. De Candido
- Evangelizzare nella scuola
  Rosanna Marchionni

15 Progetti di sviluppo

- Serve di Maria tra Chioggia Ravenna Swaziland

17 Adozioni

19 Orizzonti servitani

- Dall'estremo Oriente asiatico Serve di Maria di Galeazza in Corea del Sud
  M. Anna Kwon
- Trent'anni in missione
  suor Valeria Tarricone
  M. Marzia Platania
- Missione dei Servi in Cina: un'opportunità perduta
  Amalraj M. Arockiasamy
- La famiglia dei Servi in missione
  Mantellate Serve di Maria

28 Grazie... ai benefattori

In copertina:
L'ANNUNCIAZIONE.
Santuario Del Socavón
Ordine Dei Servi Di Maria
Oruro - Bolivia

Del maestro Luca Fontani, ambientata nella pampa di Oruro, con grandi colline e ciuffi di erba selvatica sul terreno, sullo sfondo una delle piccole cappelle delle chiese della zona rurale, con architettura tipica delle Ande.

L'angelo Gabriele in tunica con dettagli andini dona un giglio alla Vergine che è seduta a filare con l'arcolaio, strumento tipico delle donne andine. Inoltre, è possibile vedere animali tipici della regione come il quirquincho, la parihuana, le anatre selvatiche e gli uccelli chiamati pichitanqas. Inoltre, sono visibili alcuni minerali come offerte, tra cui l'oro e lo stagno.

Foto e testo di Edson Choque
traduzione di Bernardino M. Zanella

Bimestrale di informazione e cultura missionaria dei Servi di Maria - Anno 98° - N. 2 Marzo - Aprile 2025
Autorizzazione del tribunale di Roma n. 382 del 13 Nov. 1981 - Stampa: Cooperativa Tipografica degli Operai, Vicenza.

La varietà delle espressioni della famiglia dei Servi

Anna Maria Di Domenico

Le Missioni dei Servi: titolo di una rivista che, considerato l'uso del plurale, può suscitare anche oggi interesse e attenzione.

Se all'inizio della sua diffusione evocava semplicemente l'opera generosa dei missionari Servi di Maria in terre lontane, oggi alla luce del cammino percorso dalla Chiesa nel mondo, rimanda ad una visione più ampia non tanto sul piano numerico quanto su quello della molteplicità e varietà. In effetti, è proprio la varietà delle espressioni della famiglia dei Servi che prevale oggi sulla sua realtà numerica.

Se la presenza dei Servi/e di Maria nel mondo oggi è sempre meno appariscente, tuttavia manifesta una maggiore attenzione a cogliere le difficoltà, i disagi, i drammi nascosti nelle pieghe di una *società dello scarto*, secondo una ricorrente espressione di papa Francesco. Forse è proprio questo uno dei tratti che può meglio caratterizzarci come Servi/e di Maria di Nazareth, donna irrilevante, di periferia, con limitate risorse materiali.

Ai nostri giorni è praticamente scomparsa la figura del singolo missionario, della singola persona in grado di realizzare progetti di promozione umana e sociale. La complessità del mondo odierno richiede competenze e conoscenze sempre più approfondite e specifiche per cui diventa indispensabile il lavoro di gruppo. È questa un'esigenza che può trovare un terreno particolarmente fertile nella variegata composizione del nostro Ordine che è nato dalla fraternità e su questa ritiene ancora di fondarsi. È necessario

> È necessario innanzitutto promuovere una maggiore conoscenza e relazione fra tutte le componenti della Famiglia Servitana

innanzitutto promuovere una maggiore conoscenza e relazione fra tutte le componenti della Famiglia Servitana, così che, attraverso uno scambio reciproco di conoscenze esperienze e informazioni, possano nascere nuove idee e progetti per affrontare le sfide di un mondo in continua evoluzione, ancora e sempre più bisognoso di giustizia e di pace, di misericordia e di speranza. I velocissimi mezzi di comunicazione stanno aprendo dinanzi ai nostri occhi molte più derive di umanità e di conseguenza molte più missioni da compiere, vuoti da colmare, voci da ascoltare. Nello stesso tempo, risalta maggiormente il contrasto con il progressivo diminuire di fratelli e sorelle nei nostri conventi. Anche questo però può diventare uno stimolo a cercare vie di comunicazione e di collaborazione fra le varie realtà che compongono l'Ordine: anche tramite la nostra rivista.

Monastero di Arco 10 ottobre 2024

- SEGNI DI SPERANZA -

Trasmettere la vita: speranza e futuro

*Stefano e Stefania Fabris**

"Guardare al futuro con speranza equivale anche ad avere una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere. Purtroppo, dobbiamo constatare con tristezza che in tante situazioni tale prospettiva viene a mancare. La prima conseguenza è la perdita del desiderio di trasmettere la vita. A causa dei ritmi di vita frenetici, dei timori riguardo al futuro, della mancanza di garanzie lavorative e tutele sociali adeguate, di modelli sociali in cui a dettare l'agenda è la ricerca del profitto anziché la cura delle relazioni, si assiste in vari Pa-

Fare figli significa assumersi responsabilità e accettare un cambiamento della propria vita. Molte donne e molti uomini sono spaventati da ciò ...

esi a un preoccupante calo della natalità". Così inizia l'articolo 9 della bolla pontificia *Spes non confundit* (La speranza non delude) di papa Francesco, pubblicata per annunciare l'anno giubilare 2025.

Sappiamo tutti che nel nostro Paese siamo in regressione demografica. L'Istat ci fornisce, tra altri, i dati seguenti sulla natalità nel giro di un decennio. 2008: *576.659*; 2010: *561.944*; 2012: *534.186*; 2014: *502.596*; 2015: *485.780*; 2016: *473.438*; 2017: *458.151*; 2019: *420.084*; 2020: *404.892*; 2023: *379.000*. I dati statistici ci rivelano una dura realtà e sappiamo che le conseguenze vanno ad impattare in tutto il tessuto sociale, dalla costruzione della famiglia, al sistema pensionistico e sanitario, alla difesa dei più fragili… Altri problemi emergono nel nostro tempo, come l'aumento dell'infertilità delle coppie, che porta al non poter generare figli. Potremmo proseguire con l'analisi delle varie cause della natalità e dell'infertilità. Potremmo analizzare i suggerimenti per cambiare rotta, dove sicuramente ai primi posti ci sono le scelte politiche, di cui noi non ci dobbiamo sentire lontani o esclusi. Ma in questo articolo vogliamo dedicarci alla speranza, sollecitati da papa Francesco, e ci vogliamo soffermare ai piccoli segni di speranza.

Iniziamo da un articolo di Cinzia Conti che riporta un altro sondaggio. "Ecco i primi dati dell'indagine Istat *Bambini e ragazzi: comportamenti, atteggiamenti e progetti futuri* realizzata nel 2023 su un campione di quasi 40 mila giovanissimi tra gli 11 e i 19 anni. I dati confermano che, nonostante i mutamenti sociali che interessano il Paese, i giovanissimi desiderano ancora avere figli e anche abbastanza presto. Emerge netta la voglia dei giovani di vivere in coppia. Il 74,5% dei giovanissimi pensa che da grande vivrà con un partner mentre solo il 5,1% immagina di vivere da solo. Gli indecisi superano di poco il 20%. Tra coloro che hanno





Servendo la vita lungo l'esistenza

espresso l'intenzione di vivere in coppia, il matrimonio resta la modalità ampiamente più diffusa per formare una famiglia (72,5%). Spiragli di speranza. Non è, quindi, nelle intenzioni espresse dalle nuove generazioni che bisogna cercare le ragioni della bassa fecondità italiana, ma nella difficoltà di realizzare queste intenzioni nel mondo degli adulti.

Fare figli significa assumersi responsabilità e accettare un cambiamento della propria vita. Molte donne e molti uomini sono spaventati da ciò ed alcuni sentono la presenza di un figlio come un peso difficile da sostenere. Come aiutare le giovani coppie, come sostenere le donne e gli uomini assorbiti dalle loro paure? Come dare speranza nel futuro? Certo noi non ci sentiamo in grado di cambiare il mondo, ma sentiamo una chiamata a fare la nostra parte. Allora ci siamo chiesti quando e dove noi troviamo speranza? Quando insieme ad altre venti coppie ci troviamo mensilmente come gruppo per la pastorale famigliare, per formarci, per ascoltare la realtà, per progettare insieme cammini di accompagnamento alle famiglie, alle coppie, a chi è rimasto solo, lì viviamo segni di speranza. Condividere valori e azioni con coppie e single, provenienti da tutta la diocesi, dalle parrocchie, dalle varie associazioni presenti nel territorio, che percorrono anche molti chilometri di strada in ore serali, che dedicano molto del loro tempo a servizio degli altri, ti sprona ad alzare la testa e guardare oltre le notizie del telegiornale che ti piegano nel pessimismo.

Conoscere ragazzi e giovani, anche con figli piccolissimi che il sabato o la domenica si impegnano come animatori, allenatori o accompagnatori in uno sport, per dare un luogo educativo ai bambini o agli adolescenti, ti fa venir voglia di guardarli negli occhi e dire *grazie*. Ogni volta che incontriamo persone adulte e giovani che si stanno impegnando in politica per rendere veramente la propria comunità un luogo dove poter vivere bene e con giustizia, tiriamo un sospiro di sollievo. Per quanti lottano pacificamente nel luogo di lavoro per renderlo uno spazio di buoni rapporti, di responsabilità e sicurezza, preghiamo perché abbiano la forza e la sensibilità di continuare così. Dove vediamo persone che si impegnano a rispettare il creato, creando e sostenendo gruppi di acquisti solidali (gas ad esempio), che attraverso scelte quotidiane cercano di non sprecare acqua, cibo, di inquinare il meno possibile, che scelgono come lavoro di coltivare o allevare con modalità bio, qui troviamo speranza.

Quando partecipiamo al un percorso formativo per chi desidera unirsi in matrimonio, torniamo a casa con il cuore colmo di gratitudine e di speranza per aver conosciuto tante coppie che stanno

camminando insieme con la gioia nel cuore. Coppie che stanno vivendo la loro storia come fidanzati, coppie che vivono assieme già da tempo, coppie che portano con sé i loro bimbi piccoli. Dialogando con loro scopri una ricchezza e un desiderio di vita insieme con tanti propositi e impegno per il futuro. Alcuni coltivano anche un buon rapporto con Dio e molti vogliono unirsi con il sacramento del matrimonio per ricevere da Lui la sua benedizione. Insieme ci arricchiamo a vicenda e alla conclusione del percorso si respira un clima di felicità, si sente la presenza dello Spirito. Molti ringraziano le coppie animatrici per aver conosciuto coppie feconde di vita, non dal punto di vista procreativo, ma dal punto di vista di accoglienza, ascolto, di sorrisi e abbracci, che sanno dare speranza per il futuro.

Per quanti lottano pacificamente nel luogo di lavoro per renderlo uno spazio di buoni rapporti, di responsabilità e sicurezza, preghiamo perché abbiano la forza e la sensibilità di continuare ...

Ecco, qui troviamo segni di speranza. Potremmo continuare con altre semplici situazioni, come la gentilezza di una infermiera che ci ha accudito o ha assistito un nostro famigliare, l'ascolto attento da parte di un medico… Sono tutte piccole cose, piccole situazioni che non cambiano improvvisamente la società, ma da dove partire. Ecco, forse quello che possiamo fare: dare speranza alle persone che ci stanno accanto, a quelli con cui lavoriamo, ci divertiamo, a chi incontriamo… Essere gentili, attenti, saper ascoltare, incoraggiare, sorridere, salutare, bene-dire (dire bene) del nostro partner, degli altri, dare un po' di tempo per una commissione, un aiuto o un servizio. Non sono atteggiamenti che ci aiutano ad avere speranza negli altri? Curare le relazioni e saper vedere la bellezza negli altri, nei loro gesti, non aiuta anche la nostra speranza?

Partiamo dal poco, partiamo da noi. Citiamo ancora la bolla pontificia. "È urgente che, oltre all'impegno legislativo degli Stati, non venga a mancare il sostegno convinto delle comunità credenti e dell'intera comunità civile in tutte le sue componenti…". E di nuovo: "Guardare al futuro con speranza equivale anche ad avere una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere". Se gli altri riuscissero a vedere questo in noi, forse vedrebbero la vita in modo meno pauroso. Se vicino a noi riuscissimo a creare un posto buono dove vivere, un posto accogliente, dove ci si aiuta e si può contare su qualcuno, forse i giovani adulti avrebbero meno paura di trasmettere la vita. La paura non è verso i bambini, ma nel mondo che c'è attorno a loro? Non possiamo negare comunque che le varie realtà della vita non sono tutte rosee e non è sempre facile avere una visione ricca di entusiasmo. Per questo noi cerchiamo di stare in relazione con Cristo, in relazione con chi ci aiuta a vivere speranza e invochiamo ogni giorno lo Spirito Santo. E magari in mezzo a tutto questo può nascere chi ha il carisma di cambiare veramente il mondo.

**Ufficio diocesano per la pastorale del matrimonio e della famiglia (Vicenza - redazione: 31 luglio 2024).*

2025 - Un anno di grazia: profeti di speranza

Luis M. Infanti De la Mora
Traduzione Bernardino M. Zanella

Lettera ai fedeli
Coyhaique, marzo 2025

Carissimi fratelli e sorelle, Popolo di Dio che pellegrina in Aysén: pace e bene!

Come ogni 25 anni, il caro papa Francesco ci incoraggia a vivere un anno di grazia: un giubileo. Un anno di giubilo, di gioia per crescere nell'amore di Dio e rinnovare la nostra missione profetica come Chiesa, per celebrare il Dio con noi.

In un mondo gravemente ferito da varie crisi: l'ansia di potere, la violenza, l'armamentismo, le guerre, la corruzione, il consumismo, la povertà, la depredazione dei beni comuni e la crisi climatica, l'instabilità e insicurezza, e tante strutture di peccato e di morte che mettono in grave pericolo la fraternità, la democrazia e la pace, in una parola, il futuro dell'umanità, come Famiglia di Dio (Chiesa) abbiamo bisogno di accendere luci e segni di liberazione, di speranza, di gioia e di carità.

Viviamo in tempi di "dolori come di parto" (San Paolo), e gridiamo allo Spirito di Dio che fecondi in ciascuno di noi i semi dell'amore e della pace, per generare una nuova umanità.

La spiritualità è nell'anima umana. Chi la riempirà?

Il consumismo, le ideologie, il potere, i sistemi economico-politici, gli idoli, le moderne tecnologie, le droghe, l'individualismo...?

Dalla fede abbiamo una sola risposta: Gesù Cristo, fonte di liberazione dal male e Signore della storia! Il Giubileo addita Lui, il Signore della Pace, che è la meta, che ci chiama alla conversione permanente e alla solidarietà, che è il segno sacramentale della credibilità della nostra fede.

Se ascoltiamo il suono e il grido dei poveri e della nostra casa comune, che si fa ogni giorno sempre più clamore, abbiamo tutti un debito da saldare: verso Dio, verso i fratelli e verso la sorella madre Terra.

Come concretizzare tutto questo?

La Chiesa ci offre mezzi potenti ed efficaci. La Parola di Dio e la preghiera. I sacramenti, e specialmente l'Eucaristia e la Riconciliazione (Giornate della Misericordia). Opere di carità -solidarietà - giustizia, aperti alla vita e costruttori di pace.

Come vedete, il Giubileo ha dimensioni che devono essere concretizzate in atteggiamenti personali e in impegni comunitari, ecclesiali, sociali e culturali.

Il motto di questo Giubileo è "Pellegrini di speranza", che ci chiama a trasformare il presente, centrandoci in Cristo Crocifisso-Risorto.

In mezzo all'oscurità della notte (Cristo e umanità crocifissi), aspettiamo con ansia la luce del nuovo giorno, l'aurora della salvezza (Cristo e umanità risorti).

Dalla fede siamo chiamati a essere profeti di speranza e di un nuovo Umanesimo, con un cuore appassionato per Cristo e il



"LA CROCIFISSIONE" è il dipinto murale nell'abside della cattedrale di Coyhaique, in Aysén, ispirato dai Servi di Maria di Coyhaique, promossa da P. Bruno Predonzani osm, dipinta dalla signora TERESA SOARDI nel 1995. Appaiono persone della Patagonia (tra cui un Servo di Maria) mentre si avvicinano al Cristo crocifisso (scolpito nel legno dall'artista regionale Segismundo Sade Barría). Teresa Soardi è vicentina ed è stata in Aysén negli anni '60, perché aveva un fratello sacerdote diocesano di Vicenza, Gian Giacomo Soardi, che fu il primo parroco della neonata Parrocchia"Stella Maris" di Puerto Aguirre (8 dicembre 1966).
Teresa dipinse eventi rilevanti della storia della salvezza (Antico e Nuovo Testamento) nelle cappelle di Puerto Aguirre e del Carmen a Puerto Aysén.

suo Spirito. Così, con creatività, saremo in grado di dare forma concreta alla speranza nelle nostre famiglie, comunità, movimenti, scuole, quartieri, istituzioni, luoghi di lavoro, gruppi sociali.

In quest'anno giubilare potremo: pregare la Preghiera del Giubileo (e l'Inno); recarci alla Chiesa giubilare del Vicariato Apostolico, che sarà la cattedrale di Coyhaique, dove ci saranno maggiori possibilità di celebrare il sacramento della Riconciliazione; e avremo "Giornate della misericordia" anche in diverse comunità del Vicariato (in Quaresima); organizzare in tutte le Comunità e le istanze della Chiesa di Aysén gli orientamenti pastorali 2025-2030, per una Chiesa di comunione, partecipazione e missione; dalla creatività e dalle possibilità delle comunità nasceranno opere di carità, solidarietà, giustizia, specialmente celebrando "Giubilei settoriali" (pescatori, migranti, catechisti, anziani, malati e personale della sanità, poveri, artisti...) con i tre elementi della pastorale: evangelizzazione e catechesi / liturgia / solidarietà; in comunione con tutta la Chiesa concluderemo il Giubileo il 28 dicembre 2025.

> come famiglia di Dio (Chiesa) abbiamo bisogno di accendere luci e segni di liberazione, di speranza, di gioia e di carità.

Invocando Santa Maria, Vergine di Aysén, Madre di Misericordia, fecondata dallo Spirito Santo, celebreremo con gioia e speranza quest'anno di grazia, che Dio ci regala per essere sempre più una Chiesa profetica e missionaria.

- COME APOCRIFO AUTOBIOGRAFICO -

Luca: servo dell'evangelo

Luigi M. De Candido

Ho ancora le dita della destra brunite dall'inchiostro che vado attingendo dal calamaio; le mani tinte da residui del pennello che passa dalla tavolozza alla tavoletta dell'icona; attenzioni pur rarefatte alla mia professione di medico. Sono Luca, ormai anziano, rientrato ad Antiochia in Siria zolla del mio casato. In famiglia tutti eravamo pagani. Benestanti. Ebbi buona cultura di matrice greca: lo avverte anche mio nome *Loukãs*, che nell'etimologia evoca un bosco, vorrei dire augurale d'un rispetto per la vegetazione. Quivi i discepoli di Gesù per la prima volta furono chiamati *cristiani*. Presto anch'io uno di loro. Senza alcun grado nelle gerarchie, io: il carisma del laico a servizio della Chiesa e siamo stragrande maggioranza. Perché emergessero solide le basi della fede evangelica, io accuratamente ricercai, ordinatamente registrai, coscienziosamente valutai quanto testimoni oculari hanno tramandato di ciò che Gesù fece e insegnò. Attraverso costoro conobbi Gesù, oltre che dall'apostolo Paolo: lui mi accolse come collaboratore e compagno in alcuni viaggi.

Primaria, tra le fonti per conoscere dagli inizi il vangelo, fu Maria. Ho disegnato il ritratto di Maria con un serto di aggettivi che onorano la sua umanità. *Virginea* nelle ispirazioni; *materna* nella presenza in un progetto possibile solo perché nulla è impossibile a Dio; *gioiosa* perché il Signore era con lei che con il nome di Gesù ha portato in grembo e donato a chiunque; *realista* quando domanda all'angelo: "come è possibile?"; *sorridente* come il cielo la notte di natale allorché presenta il suo neonato come primizia ai pastori a Betlemme; *stupefatta* (con Giuseppe suo sposo) per l'annuncio, da parte dell'uomo di Dio Simeone, della spada che le avrebbe trafitto l'anima; *angosciata* (quanto il padre) non potendo che redarguire il figlio dodicenne, eclissatosi dal pellegrinaggio pasquale per ben tre giorni: "perché ci hai fatto questo sgarbo?"; *attenta* agli eventi della storia scenario di grandi cose compiute dall'Onnipotente; *convinta* della fedeltà di Dio alle sue promesse di misericordia per tutti e per sempre. Voglio dire: Maria, la donna che sa i cantici; la donna della pienezza del tempo; la donna umile serva.

Tramite Maria ho inteso raccontare Gesù a Nazaret, il figlio divino attraverso lei sceso nell'umanità, con lei istruito ad essere uomo segnato dallo Spirito, maturando in sapienza, età e grazia davanti Dio e agli uomini. E poi l'autonomia di lui in casa e nel paese durante il trentennale silenzio. Perfetta normalità in una famiglia di padre madre parenti da tutti conosciuta e la quotidianità del lavoro artigianale. Fino alla sorpresa per le parole di grazia che uscivano dalla sua bocca l'ultima volta che parlò nella sinagoga: annunciava la presenza dello Spirito su di sé e proclamava il lieto annuncio dei giorni della grazia del Signore. Con malagrazia lo cacciarono dal paese, perché nessun profeta è bene accetto nella sua

patria. E non lo videro più. Qualche parente con la madre lo incontreranno altrove: allora lei fu esaltata davanti alla folla beata perché ha udito e servito la parola.

Gesù allora era tornato a Nazaret dal battesimo di Giovanni: il rito di iniziazione che la voce celeste ha rivelato: "tu sei il figlio amato"; era tornato dalla quaresima nel deserto: la resistenza alla sfida persa dal diavolo che aveva tentato di farselo alleato per predominare insieme l'intero creato: sarà lui a vincere i dèmoni che imprigionavano gli ossessi, fino a gettarne nel lago come porci una legione.

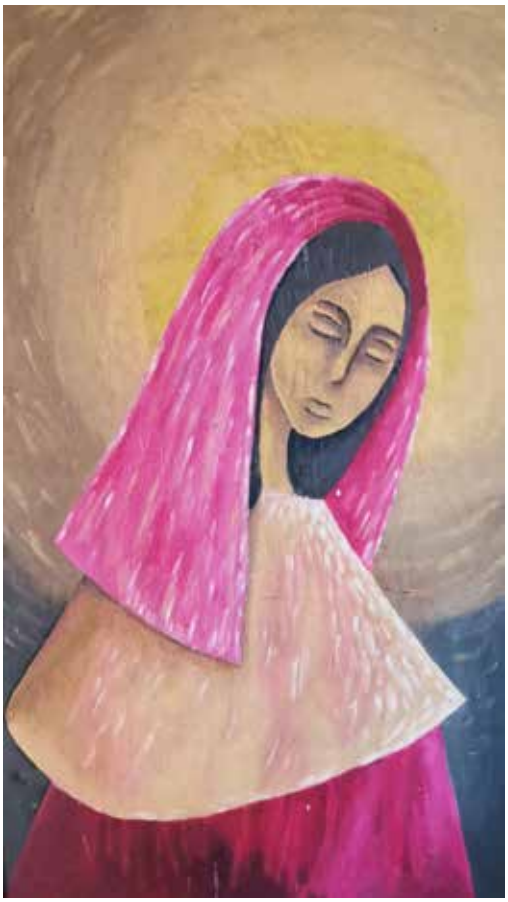
Finalità del servizio di Gesù tra la gente era compiere la volontà del Padre suo e mediare la grazia del Signore, ossia la misericordia. Mediava la misericordia nella concretezza della vicinanza alle folle e alla singola persona; nella compassione generosa verso malati, peccatori e peccatrici, pubblicani, indemoniati; perfino nel confronto dialettico con farisei, scribi, capipopolo, gerarchie, dottori della legge, via via più ostili sino a vincere la sua morte in croce. Mediava la grazia nel simbolo delle parabole, tutte esemplarità di comportamenti e formazione di una mentalità evangelica. Ne ho rielaborate tante: belle, avvincenti, finanche dure e minacciose che non parrebbero uscite dal suo cuore se non quale denuncia di storie contro progetti di Dio. L'attenzione a non sprecare il seme della parola coltivando il terreno buono. Il primato dell'umanità di un buon samaritano che si fa prossimo d'un disgraziato mettendo a disposizione le sue cose, umanità completata dall'evangelo che insegna a prendere sulle proprie spalle il bisognoso come fa il pastore con la pecora smarrita. La vigilanza desta nel servizio giorno e notte, non distratta in prevaricazioni. Un'avveduta e financo truffaldina gestione dei beni. La ricompensa per avvedute amministrazioni dei talenti. Il tornaconto accettando l'invito a una comunanza festosa. La misericordia del padre paziente in attesa e festoso nell'accoglienza del figlio rinato dopo il fallimento della lontananza sprecando e sprecandosi. La tenacia per ottenere giustizia convincendo il magistrato riluttante. Il danno a sé stesso dell'epulone che sì e no le briciole della propria attenzione lascia cadere ai piedi dei poveri Lazzari. La preferenza di Dio per l'umile pubblicano a fronte del superbioso fariseo nel tempio.

Negli anni dell'itineranza Gesù non era solo. Ben presto si scelse un gruppetto di dodici uomini che chiamò apostoli perché inviò a proseguire l'annuncio del vangelo parlando sì, ma anche servendo, liberando dal maligno, guarendo infermità in suo nome. Tra essi, perfino io ho fatto spazio a Giuda Iscariota, solitario interprete e sbagliato di quanto il maestro ripeteva sulla sua fine e tutti conoscevano. Gesù voleva essere solo lui a consegnare sé stesso a passione e morte e risurrezione, da nessun altro venire consegnato, nemmeno da Giuda che stava trattando con sacerdoti e gendarmi sul tranello e su quanto il gruzzolo per consegnarlo. Proprio con questo verbo in greco -consegnare- volevo rimarcare quell'azione. Un gruppo di settantadue volontari si associò nella evangelizzazione, minuscolo numero di operai per la numerosa messe da coltivare. Il loro passaporto: come agnelli in mezzo a lupi, non certo per farsi sbranare ma per ammansirne la ferocia. Il loro regalo: pace a questa casa, pace a questo cuore.

C'era pure un manipolo di donne, che compensarono la benevolenza di Gesù

verso di loro mettendosi al servizio della viaggiante sua comunità. Alcune di loro restarono fedeli fin presso la croce, fino al sepolcro dove portarono profumi e aromi per la sepoltura: amavano anche il corpo del Signore, esse. Furono le ultime a vederlo sepolto. Furono le prime a vederlo uscito vivente dal sepolcro, le prime ad annunciare quanto era accaduto agli impauriti e increduli discepoli, loro che avevano abbandonato il maestro dopo la cena pasquale, sonnolenti nella passione, fedifraghi durante il processo, latitanti sul Calvario. A casa di due sorelle Gesù sostava amabilmente accolto: Marta affaccendata, Maria estatica. Senza queste donne, il loro amore, il servizio, la comunità di Gesù sarebbe stata dimezzata.

I primi a vederlo risorto furono due discepoli mentre tornavano verso casa a Emmaus, avviliti e sconcertati, via via il cuore ardendo per l'evangelizzazione che Gesù, sconosciuto viandante, offriva proprio intorno a sé stesso; gli occhi spalancati riconoscendolo allo spezzare il pane eucaristico sulla loro tavola: prima chiesa domestica. Risorto gli altri lo rividero nel Cenacolo. Era la sala grande e addobbata al piano superiore nella casa di amici. Aveva ospitato la cena pasquale, la prima nel rito sacramentale col segno del pane: "questo è il mio corpo che è dato per voi" e del vino: "il sangue della nuova alleanza versato per voi". Gli eventi dal Cenacolo al Calvario -la croce, la tomba prima sbarrata e presto spalancata- sono il vertice della passione di amore misericordioso di Gesù il Signore. Su tale vertice di amore si costruiva l'unione dei discepoli, confermata dallo Spirito santo il dì della pentecoste. Da allora iniziai a scrivere la parola *ecclesìa*, convocazione dei discepoli uniti nel nome di Gesù Cristo il Signore. Lui si era staccato dai discepoli, portato su in cielo; essi erano stati lasciati testimoni di lui e del suo evangelo finché tornerà allo stesso modo in cui lo videro andare in cielo. Ed ecco: la Chiesa è l'attesa del suo ritorno. Sul cammino iniziale di essa io ragguaglio. E così vado concludendo il servizio di evangelista di Gesù e di cronista della sua Chiesa. Tutte le pagine affido a te, fortissimo Teofilo: a chiunque ama Dio.



Pittura semplice della Madonna, opera del P. Sebastián Sandoval Lucic, Servo di Maria cileno (anno di composizione non conosciuto). Un tempo conservata nel convento dei Servi di Maria di Coyhaique in Cile, ora di proprietà privata.

Evangelizzare nella scuola

Rosanna Marchionni

È certamente lontano dal mio pensiero ridurre l'evangelizzazione nella scuola all'insegnamento della religione o alla preghiera al mattino o alla Messa celebrata ad inizio anno scolastico. Per evitare fraintendimenti, preciso che la scuola non è il luogo dell'evangelizzazione ma è il luogo dell'educazione e dell'acquisizione di quelle competenze disciplinari che concorrono alla formazione umana e professionale della persona. Con questo non intendo affermare che dalla scuola debbano essere banditi testi biblici e immagini religiose che hanno un valore culturale, o che debbano essere eliminati quegli eventi e quelle rappresentazioni di carattere storico che fanno parte della tradizione del nostro Paese; si tratta di proposte culturali significative per la conoscenza di chi è credente e anche di chi non loè, del cattolico, come pure del musulmano, dell'ebreo, dell'induista o del buddista.

Allora viene naturale chiedersi: il credente che opera nella scuola deve rinunciare alla missione che il Gesù risorto ha affidato ai discepoli dicendo: "*Andate in tutto il mondo e proclamate il vangelo ad ogni creatura*" (*Marco* 16,15ss.)?

Evangelizzare non significa proporre dottrine astratte, né tanto meno ideologie, e neppure annunciare la persona di Cristo. I grandi incontri del vangelo non avvengono nella sinagoga e gli uomini e le donne che Gesù incontra non lo seguono perché lui dice io sono Gesù, il figlio di Dio, ma perché lui dice: venite, vedete, mangiate.

LE FINALITÀ DELLA SCUOLA

Il vero fine della scuola è aiutare l'alunno a diventare persona armonica, in grado di



Barbiana, 20 giugno 2017, Papa Francesco prega sulla tomba di don Lorenzo Milani

leggere la storia, di sviluppare una capacità critica e di fare sintesi tra i diversi valori e le differenti proposte. Si tratta di un cammino lungo e complesso che deve tener presente l'età e la gradualità dello sviluppo psicologico e del pensiero. La didattica rappresenta uno strumento importante per questo, una forma particolare del prendersi cura perché non si tratta soltanto di favorire l'apprendimento di specifici contenuti o tecniche, ma include emozioni e relazioni. Questo lavoro deve essere fatto con l'alunno, con il gruppo classe, con la famiglia e anche con i gruppi di riferimento del tempo libero.

Si tratta di aiutare i ragazzi e le ragazze a diventare capaci di inserirsi nella società con responsabilità, con decisione e con coerenza tenendo presenti i valori della pace, della giustizia, dell'onestà, del rispetto delle diversità,che sono valori evangelici. Si tratta inoltre di offrire loro gli strumenti per leggere la storia personale e sociale e di aiutarli a considerare le competenze disciplinari come strumenti per un continuo rinnovamento e per un cammino di libertà.

E questi strumenti sono anche la base per accogliere il vangelo e la salvezza operata di Gesù.

Allora davvero la scuola può essere luogo di evangelizzazione, e lo diventa non tanto perché è luogo dove ci sono insegnamenti cristiani, dove ci sono delle brave persone che annunciano il vangelo, ma lo diventa nella misura in cui, come comunità, aiuta a fare esperienza di relazioni nuove e di modelli comunitari di vita.

UN'ATTENZIONE PARTICOLARE AL LINGUAGGIO

Oggi la varietà delle culture e la pluralità di esperienze vissute rende difficile la comprensione anche di parole di uso comune. "padre" o "madre","fratello" o"sorella", non dicono la stessa cosa a soggetti diversi. Il significato può cambiare a seconda del vissuto esperienziale di chi ascolta. Pensiamo, ad esempio, quanto le storie di violenza famigliare, di abbandono, di soprusi, incidono sul concetto di padre o di madre di un bambino. Questo ci dice quanta delicatezza dobbiamo avere quando parliamo di valori, di morale e quando esprimiamo giudizi. È importante quindi che l'insegnante sappia ascoltare le parole, ma più ancora che sappia osservare e comprendere i comportamenti. Il linguaggio astratto o teorico, le affermazioni che spesso utilizziamo non servono; occorre operare perché quei bambini o quei ragazzi possano fare l'esperienza di un padre buono, di una madre che accoglie e che non abbandona.

Evangelizzare non significa far sì che l'interlocutore aderisca ad una dottrina oppure obbedisca ad una serie di comandi morali, ma aiutarlo a comprendere che è amato da Dio e questo avviene mediante l'incontro, la relazione, il dialogo prolungato fatto più di parole ascoltate che di parole dette. Occorre fare la fatica di trovare "gesti-simbolo" che possano comunicare più delle parole.

In questa ricerca di come dire due parole che possano aprire alla grazia di Dio, sono importanti, per gli educatori, la contemplazione, l'approfondimento della Sacra Scrittura e la solitudine, ottima palestra per coniare immagini, gesti e parole che possano dare senso e significato alle cose.

PRENDERSI CURA DEI PIÙ POVERI

"*La scuola è di tutti (...) Una scuola che seleziona distrugge la cultura. Ai poveri toglie il mezzo di espressione. Ai ricchi toglie la conoscenza delle cose*" spiegava don Lorenzo Milani, avendo davanti a sé ragazzi destinati a essere estranei alla vita scolastica. *Il motore primo delle idee di giustizia e di uguaglianza, per don Milani, era proprio la scuola, leva per contrastare le povertà. Così è ancora oggi.* Il credente deve guardare con particolare amore i più poveri, quelli che faticano ad apprendere e deve offrire loro gli strumenti adeguati per la comprensione. La beatitudine evangelica della povertà non può lasciare indifferente chi opera nella scuola.

Porre attenzione ai bambini e ai giovani demotivati, a quelli che, anche dentro la famiglia, non ricevono amore, a quelli che portano nel cuore situazioni di sofferenza e non le sanno esprimere; ai bambini stranieri che oltre a vivere il disagio della lingua sperimentano il rifiuto, l'emarginazione, la non accettazione e sono costretti ad apprendere contenuti culturali che non hanno alcun legame con la loro terra di origine; questa, per il credente, deve essere l'attenzione agli ultimi, alle "periferie". Rileggiamo "*Lettera a una professoressa*", il libro di denuncia scritto dagli allievi della scuola di Barbiana insieme al loro maestro don Lorenzo; ne

potremo ricavare un grande insegnamento per rendere concreto il vangeloe per sperimentare la passione verso gli alunni in difficoltà.

È questo che intendo quando parlo di evangelizzazione nella scuola. I poveri sono al centro, i piccoli sono i preferiti, le periferie sono oggetto di particolare attenzione.

"*I care*" era il motto della scuola di don Milani, ovvero mi riguarda, mi sta a cuore, mi prendo cura. **A**lle pareti della scuola è appeso un mosaico fatto dai ragazzi; raffigura un giovane con l'aureola intento a leggere un libro. È il nuovo santo di Barbiana, il santo scolaro."*I care*" è divenuto un motto universale, il motto di chi rifiuta l'egoismo e l'indifferenza e di chi si prende cura dei più poveri e dei più deboli.

L'opera di don Milani fu vera evangelizzazione? La grandezza del sacerdote-maestro è stata riconosciuta dalla Chiesa molto tempo dopo la sua morte e suggellata dalla visita di papa Francesco a Barbiana. "*La scuola,* disse il papa*, per don Lorenzo non era una cosa diversa rispetto alla sua missione di prete, ma il modo concreto con cui svolgere quella missione, dandole un fondamento solido e capace di innalzare fino al cielo. (...) Ridare ai poveri la parola, perché senza la parola non c'è dignità e quindi neanche libertà e giustizia: questo insegna don Milani*". E ancora oggi dare la parola ai poveri, offrire loro gli strumenti per comprendere, per costruirsi una capacità critica e per sapersi esprimere è evangelizzazione.

CONCLUSIONE

Concludo citando il documento della Congregazione per l'educazione cattolica (28 ottobre 2002). "*... La scuola, compresa quella cattolica, non chiede l'adesione alla fede, può, però, prepararla. Attraverso il progetto educativo è possibile creare le condizioni affinché la persona sviluppi l'attitudine alla ricerca e sia orientata a scoprire il mistero del proprio essere e della realtà che la circonda, fino a giungere alla soglia dellafede*" (n.51). E subito dopo, al n. 52, aggiunge: "*Educare persone veramente libere è già orientarle alla fede. La ricerca di senso favorisce lo sviluppo della dimensione religiosa della persona come terreno in cui può maturare la scelta cristiana e svilupparsi il dono della fede*".

E allora mi sia consentito esprimere un desiderio: "*I care*" sia sempre il nostro motto e "*il santo scolaro*" sia la nostra luce.



Il santo scolaro*, mosaico che i ragazzi della Scuola di Barbiana hanno eseguito con pezzettini di vetro per la chiesa.*

Serve di Maria tra Chioggia Ravenna Swaziland

Sono *notizia* i capitoli generali nell'Ordine dei Servi di Maria, segnatamente dei frati e delle suore. In essi si progetta il loro futuro e si eleggono le guide 'superiori' di fratelli o sorelle nonché delle comunità. Qui offriamo un flash su tre capitoli generali recenti di suore Serve di Maria.

Serve di Maria Addolorata - Chioggia



La Congregazione segna come data d'inizio il 19 marzo 1873. Fondatori furono congiuntamente padre Emilio Venturini (1842-1905: è avviato il processo canonico di beatificazione) e suor Elisa Sambo (1816-1897). L'aggregazione all'Ordine dei Servi avvenne il 12 febbraio 1918. Finalità fra le prioritarie era la carità evangelica verso i più poveri e bisognosi. Comunità sono presenti anche in Messico e in Burundi.

Il XVII capitolo generale, celebrato a Sottomarina (VE) dal 26 dicembre 2024 al 5 gennaio 2025 e avendo come tema "*Sentinella, quanto resta della notte* (Is 21,11)? *Donne dell'alba: custodi di speranza*", ha eletto priora generale suor M. Antonella Zanini (rieletta) e consigliere suor M. Onorina Trevisan, suor M. Pierina Pierobon (economa generale), suor M. Umberta Salvadori, suor Judith Hernandez Laureano (vicaria).

Serve di Maria - Ravenna



La Congregazione ha come data di origine il 15 agosto 1852. Fondatori furono monsignor Giorgio Ghiselli (1815-1897) e la giovane Margherita Zamara (1823-1880), con l'intento di sottrarre alla condizione di abbandono e accattonaggio bambine e adolescenti della periferia ravennate. La presenza di alcune giovani animate da spirito evangelico, convinse il fondatore a dare al gruppo forma e ordinamento di comunità religiosa. Venne aggregata all'Ordine dei Servi nel 1868.

Il XXIII capitolo generale celebrato a Ravenna (in Casa Madre) dal 26 al 28

dicembre 2024 e avente per tema "*La fragilità come benedizione*" ha eletto priora generale suor M. Marina Scacchetti e consigliere suor M. Annunziata Conti, suor Mirella Nardi, suor Amalia Simonetta Mantovani, suor M. Teresa Ricci.



Serve di Maria - Swaziland

La Congregazione africana venne fondata nel 1932 dal frate Servo di Maria Pellegrino Bellezze, allora prefetto apostolico nello Swaziland. Nato nel 1884 a San Savino (Ancona), morì settantasettenne all'ospedale di San José dos Campos (Brasile) il 18 agosto 1961. Le prime postulanti furono sotto la cura delle suore Serve di Maria Mantellate di Pistoia. Nel 1935 le postulanti divennero novizie durante il governo come prefetto apostolico del frate Servo di Maria Romualdo Migliorini (1884-1953) e la loro formazione fu curata dalle suore Domenicane. Nel 1945-1946 le sorelle si spostarono nella casa madre "Santa Giuliana" a Manzini e il vescovo Costantino Barneschi (1892-1965), Servo di Maria, le riassegnò in cura alle suore Mantellate. Nel 1974 iniziarono ad eleggere una propria priora generale.



Le suore sono oggi presenti in sette comunità del piccolo regno sudafricano, le 'missioni' dedicate a Nostra Signora dei Dolori, alla Santa Famiglia, a San Filippo, al Sacro Cuore, alla Regina del Mondo.

Il capitolo generale di recente celebrato ha eletto priora generale suor Cecilia Dlamini e consigliere suor Immaculate Mamba, suor Alexia Kaberuka, suor Francisca Mkhaliphi, suor Lucia Mavuso.

Frati Servi di Maria
ADOZIONI A DISTANZA

"La gioia del Vangelo che riempie la vita della comunità dei discepoli è una gioia missionaria...

Questa gioia è un segno che il Vangelo è stato annunziato e sta dando frutto. Ma ha sempre la dinamica dell'esodo e del dono, dell'uscire da sè, del camminare e del seminare sempre di nuovo, sempre oltre" (La gioia del Vangelo, Papa Francesco).

Nessuno può sentirsi dispensato dall'offrire la sua collaborazione allo svolgimento della missione di Cristo che continua nella Chiesa. È ancora attuale l'invito di Gesù: "Andate anche voi nella mia vigna...". Nata con l'incarnazione del Verbo, la missione continua nel tempo attraverso l'annuncio e la testimonianza ecclesiale.

Come fare!

Si può adottare uno studente/ssa oppure una classe intera, seguendoli nell'arco dell'intero anno scolastico. L'adozione deve durare almeno un anno ed è rinnovabile con il versamento dell'anno successivo.

Si suggerisce di scegliere l'adozione di bambini/e in età scolare per tre anni, con possibilità poi di prolungarla fino a conclusione della scuola.

È possibile un contributo mensile di 30 euro, oppure un contributo annuale di 310 euro quale sussidio per sostenere uno/una studente/studentessa per un anno scolastico.

Si accettano offerte secondo la disponibilità di ciascuno, che verranno affiancate a quelle di altri benefattori.

SCHEDA DI ADESIONE

NOME: _____

COGNOME: _____

INDIRIZZO: _____ N. _____

CAP: _____ CITTÀ: _____

TEL: _____ CELL: _____

EMAIL _____

Dichiarazione di consenso (ai sensi del D.Lgs. 196/2003 sulla tutela dei dati personali: in relazione alla comunicazione da me fornita dei miei dati anagrafici, e del mio indirizzo e recapito telefonico ai frati Servi di Maria dò il consenso a: 1) Che detti dati vengano conservati in apposito archivio mediante strumenti manuali, informatici e telematici - 2) Che mi venga, qualora si reputi necessario, inviata corrispondenza o ulteriore materiale informativo.

☐ CILE AYSEN HOGAR ☐ CILE KOINOMADELFIA ☐ MYANMAR

☐ UGANDA ☐ INDIA

☐ **NUOVA ADOZIONE** ☐ **RINNOVO** **Euro** _____ DATA _____



Come versare il contributo

BONIFICO

IBAN:
IT12Y0323901600100000443805
C.C. Bancario
INTESA S.PAOLO PRIVATE BANKING SPA

ALLE POSTE

Conto Corrente N. 14519367

INTESTAZIONE:

PVOSM - SEGRETARIATO MISSIONI
Viale E. Cialdini, 2 - 36100 Vicenza

Per le adozioni si prega di inviare la scheda che si trova nella pagina a fronte, la nostra segreteria è a completa disposizione per informazioni e chiarimenti.

Informazioni: Segretariato Missioni - Viale E. Cialdini, 2 - 36100 Vicenza
Tel.0444.559550 - Cell. 3387359231 P. Giuseppe M. Xotta
mail: missioberico@gmail.com

CILE (Aysén) - referente: Suor Augusta Pedrielli, Hogar del Niño "Madre E. Giorgi", PUERTO AYSÉN - CILE
e-mail: hogareg@gmail.com

CILE (Santiago) Koinomadelfia - referente: Mónica Hernandez Lemus
e-mail: monica@koinomadelfia.cl

UGANDA referente: P. Joseph M. Luyombya, Servants of Mary, Kiira Lane 23, P.O. Box 401, JINJA - UGANDA
e-mail: josephluyombya@yahoo.com

INDIA referente: P. Savarimuthu M. Uvary Antony OSM - Matha Koil Street, Rajiv Gandhi Salai, Okkiampet, CHENNAI - 600096 Tamil Nadu - INDIA
e-mail: uvariosm@gmail.com

MYANMAR referente: P. Maria Soosai, 24 Upper Pansodan Street, Mingala Taung Nyunt Tsp, YANGON, MYANMAR 1122
e-mail: frsoosaiosm@gmail.com

Dall'estremo Oriente asiatico Serve di Maria di Galeazza in Corea del Sud

M. Anna Kwon

Siamo solo noi, Serve di Maria di Galeazza, nella penisola coreana rappresentanti della Famiglia servitana, ma camminiamo fiduciosamente e diamo un saluto fraterno a tutti i lettori della rivista *Le Missioni dei Servi di Maria*.

Come il motto del Giubileo del 2025 "la speranza non ci delude", anche la Delegazione in Corea vive ogni giorno con gioia e fedeltà secondo gli insegnamenti del Padre Fondatore, il beato Ferdinando Maria Baccilieri: con speranza e visione per diversi eventi grandi e piccoli che viviamo e vivremo. Questo è anche lo spirito della nostra missione.

1. Il Giubileo 2025 e anno della Vita Consacrate nella Chiesa coreana

Ogni diocesi della Chiesa coreana sta preparando incontri e programmi per il Giubileo 2025. Si svolgeranno le liturgie e le festa presso le Cattedrali di ogni diocesi e nei Santuari mariani e dei Martiri. Inoltre la Chiesa coreana ha *dichiarato "Anno della Vita Consacrata nella Chiesa coreana"* (21 novembre 2024 - 28 ottobre 2025). L'Unione Superiori Maggiori femminili e maschili coreani, sta organizzando molti progetti per i consacrati e consacrate, ma anche per i giovani: il pellegrinaggio di pace verso la zona de-militarizzata al confine con la Corea del nord, il Ritiro con il Rosario, la Festa con i giovani, il Simposio…

2. Preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù 2027

Alla Messa della chiusura della Giornata mondiale della gioventù in Portogallo nel 2023, quando Papa Francesco ha annunciato che il prossimo evento si terrà a Seoul, questa novità ha dato una grande gioia non solo alla Chiesa cattolica, ma anche a tutto il popolo coreano. Dal Congresso Eucaristico Mondiale nel 1989 a Seoul, sono già stati vari gli eventi importanti a livello mondiale in Corea: le Olimpiadi, la Coppa del Mondo, lo Scout Jamboree Mondiale nel 2023 che non è stato molto buono per il gran caldo e la non buona organizzazione. A causa di questa ultima esperienza, la maggior parte del popolo coreano ha una preoccupazione e l'ansia riguardo a un altro evento mondiale come la Giornata Mondiale della Gioventù. Per lo Scout Jamboree c'erano circa 40.000 persone, ma si prevede che per la Giornata Mondiale si raduneranno circa un milione di persone da tutto il mondo. La Corea non è un paese cristiano (i cattolici sono il 5% della popolazione). Tuttavia, la posizione attuale della Chiesa coreana auspica che questa festa si svolga bene con la forza della fede, una preparazione precisa, la cooperazione con tutti i membri della Chiesa coreana e il coinvolgimento di altre realtà del Paese.

L'Arcidiocesi di Seoul e altre Diocesi si stanno organizzando per accogliere

i giovani. Anche la nostra Delegazione (presente in tre Diocesi) è disponibile a collaborare per questa grande festa!

3.Vita della Delegazione all'interno della diocesi di Suwon

La diocesi di Suwon ha un forte spirito missionario: circa 15 preti diocesani sono attivi in Africa e in America Latina come missionari "Fidei Donum". Oltre a ciò, molte organizzazioni formate dai fedeli forniscono anche aiuto materiale ai luoghi di missione. Alcuni anni fa, una nostra comunità in Indonesia (a Timor) ha ricevuto un pulmino tramite la Delegazione coreana.

Quest`anno la Delegazione ha fatto instaurare una contatto di adozione (come un rapporto filiale) fra due associazioni, sotto la Diocesi: "Istituto per evangelizzazione in Asia est" e "Associazione per supporto in terra missionaria" e la comunità di Bijaepasu a Timor Kefa esattamente per le opere "Asrama e Paud". Queste associazioni desiderano instaurare un rapporto filiale con 133 posti in terra missionaria asiatica. Il numero 133 è simbolico: la Corea conta 103 santi martiri e 123 beati. Tuttavia, sebbene non appartengano a questa categoria, ci sono 133 leader laici che hanno guidato la primitiva Chiesa coreana, uno di questi è stato battezzato per primo. Queste sono le persone che hanno gettato le fondamenta della Chiesa coreana. Queste associazioni stanno pregando per la beatificazione di questi 133 Servi di Dio e stabiliscono



Maria, ai piedi della Croce.

Questa Icona è della pittrice coreana Shim Soonhwa Catherine e si trova nella cappella della Casa di Spiritualità mariana a Suwon (Corea del sud), delle Serve di Maria di Galeazza.

Al culmine della vita terrena Gesù affida l'umanità a Maria. Gesù è disposto al centro, Maria alla sua destra e il discepolo amato invece alla sua sinistra. Le mani di Maria sono incrociate a forma di X: forse Maria avrà avuto lo stesso atteggiamento quando ha pronuciato il Suo Fiat. Un atteggiamento di fede e di quel "custodire nel cuore" un mistero grande. Ora, sotto la Croce, Maria accoglie l'Ultima Parola del suo Figlio, Gesù. Il colore degli abiti della Madonna sono rosso, simbolo della verginità e verde simbolo della vita e della pace. L'apostolo Giovanni è rappresentato come un giovanotto, 20enne, perché l'autrice ha voluto esprimerlo come figlio della Maria. Il cerchio bianco sullo sfondo simboleggia un'Ostia. L'Eucaristia è il Corpo di Gesù offerto per sempre per noi. Lo sfondo giallo simboleggia la Luce celeste e la Presenza di Dio. È la scena della sofferenza e della morte in Croce, ma è pure il colore del cielo, perché Gesù salì in Cielo subito dopo la morte. In questo quadro non si vede l'immagine del Padre Santo, ma lo rappresenta con il colore giallo difuso, vuol dire che il Padre è presente insieme a Gesù sulla Croce.

un rapporto filiale con un posto missionario asiatico. La comunità di Bijaepasu è collegata all'81esimo martire, Servo di Dio, Pietro Jeong.

4. Vita della Delegazione

L'attività del Centro mariano.

La Delegazione coreana attualmente svolge il suo apostolato in 7 parrocchie. Inoltre abbiamo un Centro spirituale mariano (a Suwon) dove possiamo trasmettere la nostra Spiritualità mariana. Al Centro arrivano vari gruppi di persone: ragazzi, adolescenti, giovani, adulti. I nostri programmi includono spiritualità mariana, lectio divina, lettura della Bibbia e ritiro musicale. Annualmente si tengono circa 40 incontri. Anche se il centro spiritualità non è grande, piace a molte persone. Spesso lasciano preziosi feedback dicendo che si sentono come se fossero tra le braccia della madre e riprendono le forze per tornare a casa più sereni. Anche una gioia per noi vedere i credenti andarsene con un aspetto limpido.

Verso un'atmosfera di una comunità internazionale più ampia

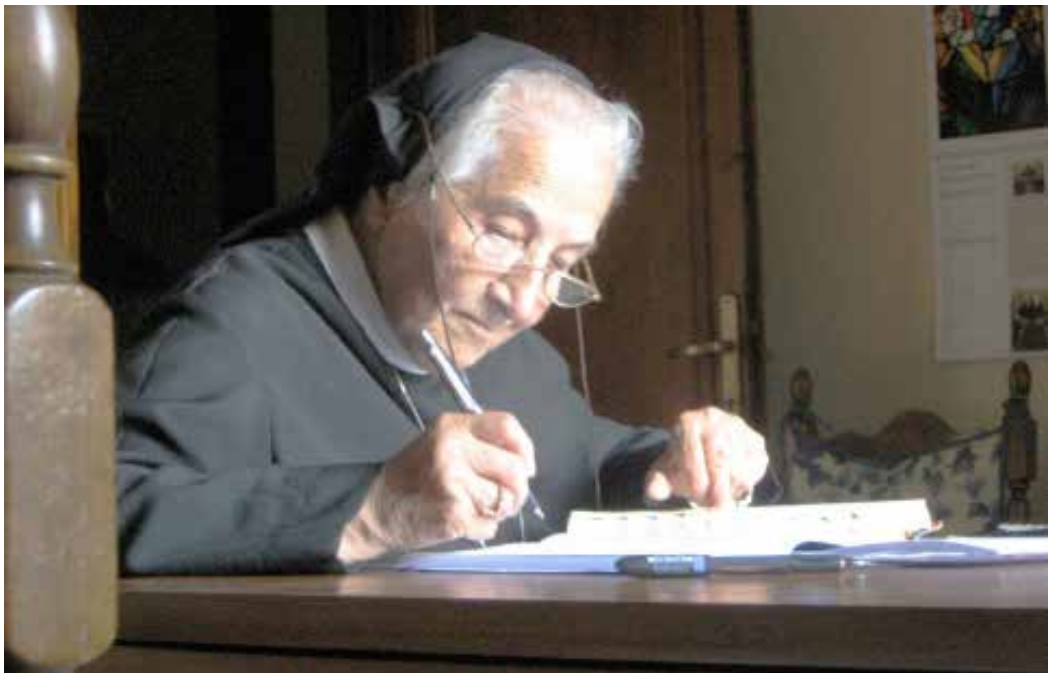
La Delegazione coreana all'inizio della fondazione ha avuto una suora tedesca e una italiana. Da anni, è composta solo dalle suore coreane. C'è sempre stato un desiderio per la comunità internazionale. Finalmente il 1° dicembre 2024, tre suore indonesiane sono entrate in Delegazione coreana. Le consorelle indonesiane si stanno inserendo nella nuova cultura, lingua: e specialmente si devono adattare a una temperatura molto fredda in questa stagione. Le consorelle indonesiane indossano gli indumenti invernali per la prima volta della loro vita. Sono sicura che ci sarà qualche difficoltà per abituarsi al vivere in un ambiente nuovo, ma io credo che la loro disponibilità e la nostra accoglienza fraterna genereranno la nuova visione e daremo un segno evangelico con il nostro stile di vita. C'è una nuova missione che ci attende insieme e noi desideriamo essere pronte.

Trent'anni in missione suor Valeria Tarricone

M. Marzia Platania

Suor Valeria Tarricone nasce a Milano il 9 agosto 1926; nel 1949 entra novizia tra le Serve di Maria Addolorata di Firenze; si impegna con il Signore e la famiglia religiosa nel 1950 con la prima professione, nel 1956 con la professione solenne; dal 1952 al 1982 vive e serve missionaria in Cile; muore novantenne nella Casa di Nazareth a Montughi (Firenze) il 30 giugno 2016.

La memoria di Valeria Tarricone si può ordinare intorno a quattro parole che ne svelano la personalità. Prima parola è **discernimento** che la rendeva donna aperta e libera. Ha vissuto il passaggio del Concilio in profondità perché già prima aveva colto, nelle forme, l'essenziale. Il processo del cambiamento delle forme è riuscito a renderla ancora più radicata sull'essenziale, il rapporto con Dio attraverso l'assimilazione della sua Parola. Dovunque



Suor Valeria a Bivigliano, intenta a preparare la Lectio Divina, 2015

la portasse l'obbedienza, in quattro e quattr'otto metteva su un gruppo intorno alla Lectio divina. La Parola di Dio era il suo nutrimento, il fondamento della sua vita. La leggeva, la meditava, la imparava a memoria, la condivideva con chiunque le capitasse a tiro, la viveva. La seconda parola è **fecondità**. Intorno a lei le cose cambiavano. Le persone si aggregavano, giovani, anziani, coppie. Dovunque la inviasse l'obbedienza, scopriva qualche opportunità: l'insegnamento, la catechesi, la Lectio divina, la formazione dei catechisti. Quando cambiava sede, gli amici della vecchia sede la seguivano nella nuova e germinavano le medesime o a volte nuove iniziative. La terza parola è **carisma servitano**. Ci era cresciuta dentro e le era connaturale. Amava la famiglia servitana in tutte le sue forme; curava i rapporti con i frati, specie quando era a Bivigliano, vicino alla culla e cuore dell'Ordine, Montesenario. Generava il Terz'ordine, ha seguito per anni le Diaconie laiche. Irradiava il carisma servitano perché innanzitutto lo viveva con semplicità, ma con radicalità: era sempre accanto agli altri, alle loro tristezze e gioie come Maria da Cana alla Croce. L'ultima parola è **evangelizzazione**. Suor Valeria evangelizzava vivendo. Chiacchierando, ascoltando, camminando con le persone, guidando la Lectio divina, formando i catechisti, facendo la spesa, scrivendo, donando... non si poneva il problema di farlo, lo faceva e basta. Testimoniava la sua vita piena e compiuta, priva di rimpianti di alcun genere, libera e aperta agli altri, gioiosa e piena di vitalità e di simpatia verso tutto e tutti.

Mi raccontava spesso della sua esperienza in Cile, dove ancora la ricordano in tanti. Suor M. Verena Bustamante la conobbe quando era ancora postulante

e ha scritto questo suo lungo ricordo. "Il giorno 11 settembre 1973, giorno del golpe in Cile, suor Valeria si trovava a Chile Chico in missione alloggiando nella casa delle suore Serve di San Giuseppe, spagnole. Per noi furono giorni di tanta preoccupazione perché era lontanissima da Aysén e senza poter comunicare. Finalmente ricevemmo una chiamata da un amico che ci dava notizie di lei e quando finalmente si poté comunicare, lei felice e tranquilla come una pasqua,ci disse: 'non sto facendo le vacanze, sto aiutando questa gente ad essere tranquilla'. La situazione era davvero preoccupante, noi eravamo in ospedale e non si poteva parlare, se si

Il giorno 11 settembre 1973, giorno del golpe in Cile, suor Valeria si trovava a Chile Chico in missione

parlava, subito ci dicevano di stare zitte per non incorre anche noi in problemi. Ma era lei, pur trovandosi così lontana dalla comunità, che dava a noi la pace: la sua vocazione era stare sempre vicino a chi ne aveva bisogno e con la sua serenità rassicurava tutti.

Negli anni in cui fu in Aysén sempre aiutava i Servi di Maria nelle zone lontane dove ogni domenica si recavano a celebrare la santa messa, e lei faceva catechismo a giovani e bambini. Suor Valeria respirava la spiritualità dell'Ordine dei Servi di Maria. A Santiago lavorò nell'Ufficio Nazionale di Catechesi, aiutando vescovi, sacerdoti e religiosi a lavorare nella Catechesi Familiare, non tanto nella parte teorica, ma nel lavoro concreto di guida dei genitori e di quelle allora chiamate A.C.N. (animatori delle feste per i bambini). A Conchalí, ora Huechuraba, lavorò con i Terziari dell'Ordine dei Servi di Maria, oggi Ordine Secolare, lasciando i ricordi più belli per la sua vicinanza, per la formazione data e per l'incomparabile amore per la spiritualità dei Servi di Maria che sapeva trasmettere.

A Coyhaique ha lavorato con i Servi di Maria nella pastorale, in particolare nella catechesi familiare, con la gioventù e nel liceo San Felipe Benizi, come insegnante di religione, insieme a padre José Fogliato. Nella catechesi collaborava con i padri Aldo Bernardi e Damián Caldogneto. Ha lavorato a Radio Santa Maria di Coyhaique nella pastorale familiare che ha promosso insieme a padre Bruno Predonzani attraverso il suo programma radiofonico. Ha anche creato un piccolo gruppo di giovani del liceo che avrebbero fatto volontariato nell'Opera Don Guanella dal 1977 fino alla sua partenza per l'Italia nel 1982. Era una religiosa trasversale, ha lavorato sempre con i Servi di Maria, ma anche con i laici, uomini e donne, formandoli per i loro futuri servizi pastorali. Accompagnò padre Venanzio Milani e Ferdinando Milan quando andarono in missione nelle città vicine a Coyhaique. Aveva molto affetto e vicinanza ai sacerdoti, pregava e li faceva rispettare e seguire. Era considerata da padre Sebastián Sandoval e Víctor Villegas, consiglieri dei giovani, come maestra, perché era così dinamica e allegra".

A sua volta padre Vladimiro Memo ricorda con queste parole. "Io ho lavorato con lei nel servizio apostolico nella nostra missione a Puerto Aysén. Era il tempo dell'immediato post-Concilio, tempo in cui sorgevano molteplici ini-

ziative pastorali e formative a livello catechistico, sociale, comunicativo, specialmente fra gli adulti. Abbiamo realizzato insieme incontri per i catechisti della Catechesi Familiare, per formare gli adulti nella partecipazione attiva nelle comunità ecclesiali, che diedero una forma nuova alle parrocchie, rendendole comunità di comunità. Nell'arco della sua permanenza in Aysén ho

A Coyhaique ha lavorato con i Servi di Maria nella pastorale, in particolare nella catechesi familiare, con la gioventù e nel liceo San Felipe Benizi, come insegnante di religione

avuto modo di svolgere insieme a lei varie attività pastorali. Ciò è stata per me un'ottima occasione per realizzare una pastorale partecipativa e di comunione. Lei facilitava lo scambio di esperienze, di opinioni per approfondire la vita di fede ed il conseguente impegno cristiano. Lei era molto attiva nella catechesi familiare, che contempla la partecipazione dei genitori nella formazione dei bambini. Così pure partecipava ai programmi della radio locale e della radio cattolica. Ricordo bene un programma che abbiamo realizzato insieme a radio Patagonia nella città di Coyhaique. Non sempre era facile lavorare insieme. Lei era facile di parola, io non tanto. In quel tempo io peccavo sentendomi superiore di fronte alle donne ("macismo" diciamo in Cile), cosa che lei giustamente non tollerava; però sapeva integrarsi nella pastorale locale con i presbiteri, sia diocesani come religiosi in Aysén antiago e in Santiago. Nella capitale i presbiteri della sua parrocchia e della diocesi contavano molto sulla sua persona per svolgere il lavoro pastorale. Lei sapeva ascoltare, immedesimarsi e stabilire un rapporto costruttivo con le persone; contava sulle sue qualità femminili per rendere la pastorale più accessibile. Dava fiducia alle donne che avvicinava affinché attuassero il Vangelo con dignità e libertà, in armonia con la loro femminilità sia in famiglia, come nella società".

Alla sua morte, a Coyhaique fu celebrata un'eucaristia nella cattedrale, presieduta da monsignor Luis Infanti e si unirono la scuola Mater Dei e il liceo San Filippo Benizi: molte furono le testimonianze, soprattutto del rettore, Roberto Poblete, che aveva lavorato con lei come guida. Era conosciuta da tutti.

Suor Valeria è stata una piccola grande suora. Prendeva sul serio tutto: questo è forse il primo segreto della sua personalità.



Da sinistra, Madre Amelia, Suor Lucia Millalonco, Suor Evangelista Rossetto, Suor M. Elisa Ojeda, Suor Josephina Rojas, Suor Valeria Tarricone a Coyhaique.

Missione dei Servi in Cina: un'opportunità perduta

Amalraj M. Arockiasamy OSM
responsabile dell'Archivio generale dell'Ordine, Roma

Mentre sistemavo i documenti sulle missioni dei Servi di Maria, ho trovato una lettera di monsignor Celso Costantini, delegato apostolico della Cina, al priore generale datata 20 novembre 1928. Attraverso quella lettera, il delegato invitava i Servi di Maria a non assumere una nuova missione, ma ad aprire una comunità in una delle missioni indigene già costituite. Queste sono le parole del Delegato Apostolico: «Per incarico della Sacra Congregazione De Propaganda Fide io mi adopero per trovare qualche famiglia religiosa che sia disposta a venire in Cina – non per assumere una missione – ma per aprire una propria casa in una delle Missioni indigene, a norma del canone 497. Essa offrirebbe al vescovo aiuti molto importanti nell'organizzazione del piccolo seminario e di scuole, e nel fare le sacre Missioni tra i Cristiani, nell'assistenza agli orfani, ecc…».

La proposta del delegato apostolico venne discussa nel Consiglio Generale. Il Consiglio, pur valutando positivamente la proposta e apprezzando la bellezza della missione in una terra dalla cultura diversa, fu costretto a dare una risposta negativa, poiché l'Ordine non era preparato. Riporto qui le parole del Consiglio Generale: «Il venerabile Consiglio, pur riconoscendo volentieri la bellezza dell'opera attesa, stabilì di non poter al momento realizzare la richiesta e in questo senso volle che fosse nuovamente scritto all'eccellentissimo delegato apostolico in Cina».



mons. Celso Costantini

Anche se i frati Servi di Maria non hanno potuto aprire una casa in Cina fino ad oggi, molti di loro hanno prestato servizio in quel paese in passato. Ad esempio, fra Sostegno M. Viani (1709 – 1739), come teologo e confessore, e fra Domenico Fabris (1690 – 1743), come segretario del legato pontificio, accompagnarono dall'anno 1720 al 1723 monsignor Carlo Ambrogio Mezzabarba, patriarca titolare di Alessandria

e legato di papa Clemente XI, presso l'imperatore cinese per risolvere la controversia sui riti cinesi. Fu una disputa tra missionari cattolici sulla religiosità del confucianesimo e dei rituali cinesi durante il XVII e XVIII secolo. Nonostante questi due non fossero andati in Cina come missionari, il loro viaggio creò entusiasmo e spirito missionario tra molti giovani frati dell'Ordine.

Nello stesso periodo, abbiamo anche prove della presenza della Confraternita della Madonna Addolorata a Pechino. A questo proposito si sostiene che la Confraternita fu fondata in Cina da Matteo Ripa, un sacerdote italiano della Congregazione dei preti secolari missionari che fu inviato come missionario da Propaganda Fide e che tra il 1711 e il 1723 lavorò come pittore e incisore su rame alla corte manciù dell'imperatore Kangxi. È documentato che egli ricevette la facoltà di erigere la Confraternita della Madonna Addolorata nei paesi di missione dal priore provinciale dei Servi della Provincia di Napoli. Fu poi assegnata sotto la guida spirituale di fra Sostegno M. Viani durante il suo viaggio con il legato pontificio per risolvere la controversia sul rito cinese e di fra Filippo M. Serrati durante la sua presenza in Cina come missionario.

George Santayana (1863 – 1952), filosofo americano, dice: «Coloro che non ricordano il passato sono condannati a ripeterlo». Quindi, impariamo dal passato e cerchiamo di non perdere di nuovo il traghetto per la Cina!



LA FAMIGLIA DEI SERVI IN MISSIONE

Mantellate Serve di Maria

Con questa rubrica la rivista sta presentando via via pensieri e progetti missionari delineati nelle costituzioni di ciascuna delle congregazioni femminili dell'Ordine, introdotte da una nota di storia. Dunque: è ciascuna di loro a *dire missione* nella propria famiglia.

Le Suore Mantellate Serve di Maria accostano al nome proprio l'indicazione topografica di Pistoia, in riferimento alla provincia da cui dipendeva Treppio, paesino degli Appennini pistoiesi. La Congregazione si sviluppa da un progetto di servizio con la scuola alle fanciulle del popolo e la cura degli infermi, iniziato da Filomena Rossi (1822-1878) e Giovanna Ferrari (183-1900), terziarie dell'Ordine dei Servi di Maria, seguite spiritualmente dai frati di quest'Ordine, sostenuto dal vescovo diocesano e dal parroco locale. Il 6 ottobre 1861 è la data di inizio. A loro si associarono ben presto altre giovani, costituendosi come vera e propria comunità, approvata dal vescovo e aggregata all'Ordine dei Servi contemporaneamente nel 1868. Nel 1909 ottiene conferma dalla santa sede. Essa non tardò a estendersi in Italia, Europa, America del Nord (1913), Swaziland: vera missione (1922), Spagna (1954), Uganda (2000), Messico…

Le vigenti costituzioni "sono una delle risposte più importanti alle sollecitazioni della Chiesa".

Costituzioni 1999
Cap. xi. forme di attività apostolica

La Congregazione, memore del comando dato da Cristo ai suoi discepoli di annunciare la Buona Novella -fedele allo spirito delle sue origini- coopera all'evangelizzazione dei fratelli dedicandosi alle loro necessità spirituali, culturali e sociali, secondo i principi e le caratteristiche delle presenti Costituzioni (art. 64).

La Congregazione, in unione alla missione della Chiesa e in suo nome, accoglie l'invito delle giovani Chiese e risponde inviando le suore missionarie per promuovere il Regno di Dio (71).

Le suore missionarie, seguendo la dinamica dell'incarnazione, con la parola e la vita, si inseriscano nel popolo a cui sono inviate e l'aiutino a crescere in Cristo (72).

La Congregazione, in vista di una maggiore penetrazione evangelica fra gli uomini, sia sollecita a:

a) adeguarsi costantemente agli impegni apostolici -avvalendosi anche dei mezzi offerti dalle scienze moderne - per comprendere le reali condizioni della società in cui vive;

b) istituire, a tale scopo, le necessarie commissioni di studio (73).



Grazie... ai benefattori

Il vostro "sostegno a distanza" accompagna bambini, ragazzi, studenti nelle nostre strutture: asili, orfanotrofi, scuole di ogni grado

Bollettino

Arnaldi Maria In Frugani
Balzanelli Romano
Baron Piergiorgio
Bedin Lucia
Bellon Marisa
Berto Antonio
Bertolini Martina
Bizzozero Oreste
Borotto Zeffirino
Bortolani Marco
Bracaccini Alberto
Bressan Lino
Buzzi Elena
Carnovali Teodolinda
Cazzaro Rina
Compassioniste Casa Generalizia
Comunità Santa Maria
Congregazione Serve Maria Galeazza
Corinaldesi Adriana
Corsi prof. Rita
Costanzi Teodoro
Cumerlato Pietro
Dal Dan Lucia
Dalla Stella Antonio
De Sciscio Michelina
De Tomasi Luigina
Dei Zotti Gustavo
Dellai Mariangela
Dona Demetrio e Cerimido Maria Tecla
Fiorido Maria in Crosato
Fumagalli Antonia
Garbo Adolfo
Gemona Luigia
Giusi Martina
Grendene Lodovico
Gruarin Umberto e Rosanna
Lain Piergiorgio
Lovato Ruggero
Luchini Franco
Marani Laura Renata
Martini Maria
Massignani Alessandro
Meraldi Maria
Messacci Maria Guglielmina
Novelletto Bruno Matteo
Obizzi Elisabetta
Pajarin Ilario
Pojer Alberto
Ranzolin Giovanni Battista
Roncato Andreina
Roncato Raffaella
Saccardo Maria Teresa
Sartori Girardini Maria
Stracci Floriana
Suore Serve di Maria Addolorata
Tadiotto Marisa
Togni Annamaria
Vangelista Plinio
Varalta Rino
Vicari rag. Cirillo
Volpato Fiorina
Zaccaro Anna
Zucchiati Valeria
Zulato Gianni

Offerte

Anna Fabrello
Baggio Maria
Beltrame Angelo
Bizzari Paola
Buraschi Adriana
Buzzi Elena
Canever Maria
Cantiero Antonietta
Casa San Raffaelle

Cavedon Antonio
Cristellon Elia
Curti Margherita
Dario Luigi e Dario Albina
Favretto Imelda
Fierro Nicola
Fongaro Bruna e Cesare
Fotia Roberto
Lago Orazio
Lauzana Nadia e Monte Anna
Marchica Beniamino
Marini Chiara
Matteazzi Irene
Meneguzzo Cinzia
Mengarelli Maria Luisa
Mion Rosa
Moratti Filomena
Morini Angelino
Nicolò
Nunziato Francesco
Paoli Aldo e Mazzero Silvana
Parolin Roberta
Ponso Luciana
Presti Pierangela
Riello Giancarla
Righetto Roberto
Ruzzier Giorgio
Salin Clara
Sartori Pietro
Sessolo Giacinto e Paladin Onorina
Sudiro Rosella
Suore Infermiere dell'Addolorata
Suore Serve di Maria Mestre
Torniero Maria Luisa
Valpiana Maria Pia
Vetri Ilide Armeli
Villanova Alessandro
Vlad Gabriella
Zaccaria Bianca
Zozzoli Carmela

Salve Regina

Grosset Carlo
Torresan Luisa
Toso Fabio

Uganda

Angelucci Sara
Anziutti Enza
Barca Domenico
Bertoletti Luisa
Bragoli Daniela
Brugnolo Simone
Casiero Vincenzo
Centro Missionario fr. Vittorio Faccin
Ceresato Roberto
Ferin Roberto
Fongaro Cesare e Bruna
Moretto Giuseppe
Prando Mery Silvia
Torresan Luisa
Urbani Marta
Visentin Andrea e Magrin Imelda

Koinomadelfia

Casarotto Virgina
Dall'Anese Marco
Fontana Innocenzo
Paccanaro Stefano
Rizzi Bruno
Rossi Maria Paola

Hogar Del Niño

Fogliato Fabio
Lopez Nazzareno e Roveti Clelia
Magnaguagno Giuseppe
Marcovich Luciana
Paoli Paola
Righetto Alessandra
Tognolo Severina

India

Berto Antonio
Cremasco Rita
Fontana Innocenzo
Galli Angela
Tessarin Claudio

Myanmar

Arienti Vilma
Biscaro Mario e Marzullo Michela
Boaretto Chiara
Fumagalli Antonia





Padre nostro
** tu sei nei cieli*
noi siamo sulla terra figli tuoi
** il nome tuo vogliamo santificare*
il tuo paterno amore testimoniare
** nel regno tuo vogliamo restare*
da Cristo Signore in esso riuniti
** la volontà tua vogliamo operare*
notte e giorno dalla tua parola animati
** abbondante ci nutriamo del pane quotidiano*
frammenti di vangelo spezzati per noi
** davanti a te svaniscano i debiti di noi peccatori*
creature tue fragili e di bene desiderose
preparate ad abbracciare senza indugio i nostri debitori
** padre nostro pietà di noi:*
e le tentazioni più non ci seducano
** padre nostro misericordia di noi:*
e da ogni malignità distacca il nostro cuore
** padre nostro il solo buono:*
dopo le parole nostre tua sia ora la parola
a m e n.

LDC



Anno 98° - N. 2
Marzo - Aprile 2025

Bimestrale di informazione
e cultura missionaria
dei Servi di Maria

Direttore responsabile:
Luigi Umberto De Candido

Gruppo di redazione:
Giuseppe Corradi
Lino Pacchin
Giuseppe Xotta

Impaginazione e stampa:
CTO - Vicenza

Redazione e amministrazione:
PVOSM- Segretariato Missioni,
Viale E. Cialdini, 2 - 36100 Vicenza
Tel. 0444.559550

La rivista si sostiene con il contributo dei suoi lettori, che possono utilizzare il bollettino di c/c postale o il bonifico bancario.

UFFICIO POSTALE:
Conto Corrente postale N.14519367
Causale: Adozioni e progetti missionari dei Servi di Maria.

BANCA:
INTESA S.PAOLO PRIVATE BANKING SPA,
IBAN:
IT12Y0323901600100000443805



PACE è volto sereno perché vedi d'intorno amore

PACE è volto triste perché impotente scorgi ingiustizia

PACE è mano tesa -la destra e la sinistra- senza preoccuparti di lavarla dopo

PACE è mano ferita perché ha tentato di disinnescare un'arma puntata contro

PACE è mano operosa perché si prodiga a segnalare strade verso luoghi d'incontro

PACE sono labbra sorridenti perché le parole che sgorgano fanno bene

PACE sono labbra severe perché rimproverano malanimi e malignità

PACE sono labbra silenziose perché invitano a non sprecare parole di pace inconsistenti

PACE sono labbra oranti perché sfidano Dio a umiliare superbie e stroncare belligeranze

PACE è un cuore puro perché vede Dio misericordioso e giusto nella necessaria verità

PACE è una lingua coraggiosa perché non teme di sussurrare o gridare sì-sì/no-no

PACE è un cervello sagace perché smaschera gli allarmismi che sobillano a difese

PACE è uno spirito adamantino perché non si vende a lusinghe di potere

PACE è una persona insopportabile sopportata

PACE è un politico iniquo contestato

PACE è un chierico equilibrista risvegliato

PACE è un giovane rinunciatario strattonato

PACE è una signora bigotta ravveduta

PACE è un pensionato sbigottito tranquillizzato

PACE è un denigratore di operatori di pace ammansito

PACE - in ultimo; anzi: per primo - "è tu stesso/a pacifico/a; anzi: tu stesso/a 'pace'"

LDC